

PIACENZA		INTER	
Taibi	6	Zenga	5,5
Polonia	6	Bergomi	5
Carannante	6	A. Paganin	5,5
Suppa	6	Jonk	5,5
Maccoppi	6	Ferri	5,5
(48' Chiti)	6	Battistini	6
Lucci	6	Bianchi	6
Turrini	7	(54' Dell' Anno)	5,5
Papais	s.v.	Orlando	5,5
(8' Ferrazzoli)	6	Fontolan	5,5
Ferrante	6,5	Bergkamp	5,5
Moretti	7,5	Sosa	5
Piovani	6		
All. Cagni		All. Marini	
(12 Gandini, 14 Di Cintio, 15 Brioschi)		(12 Abate, 14 Manicone, 15 M. Paganin, 16 Marazzina)	

ARBITRO: Ceccarini di Livorno.
 RETI: 13' autorete Orlando, 47' Battistini, 52' Turrini.
 NOTE: Angoli 7-3 per l'Inter. Giornata fredda con nevischio, terreno in discrete condizioni. Spettatori 17 mila circa. Ammoniti Bergomi e Ferri per gioco scorretto, Carannante per condotta non regolamentare. Papais è stato sostituito con Fontolan.



Giorgio Papais trasportato in ospedale dopo un breve arresto cardiaco

Canepar/Ansa

Marini non si abbatte: «L'obiettivo resta l'Uefa»

Muti come pesci i giocatori dell'Inter, è toccato a «Pinna» Marini dare voce al delicato momento nerazzurro. Il suo esordio sulla panchina, che fu del «burbero» Bagnoli, non è stato felice ma il neoallenatore fa buon viso a cattivo gioco e professa l'ottimismo della volontà: «Nonostante la sconfitta - dice il tecnico - ho apprezzato discreti miglioramenti. Abbiamo incontrato un Piacenza che concede poco agli avversari, soprattutto in casa. Noi abbiamo costruito quattro palli-gol e siamo stati un po' sfortunati in qualche occasione».

Perché ha escluso Manicone? Il rientro di Bianchi, del quale sono abbastanza soddisfatto. Imponiamo il ricorso a un'incontra e perciò ho inserito Orlando. In linea con questa scelta, Bergkamp doveva partire da centrocampista per arrivare da lontano ad aiutare Sosa. Nel secondo tempo, ho puntato su Dell'Anno per gestire la fascia destra. Queste le scelte. Sul risultato - continua Marini - correndo il rischio di ripetermi dico che hanno pesato i nostri errori in fase conclusiva, un pizzico di malasorte e i meriti del Piacenza».

Quali sono ora gli obiettivi dell'Inter? «Dobbiamo conquistare la zona Uefa - ha replicato Marini - e proseguire il cammino in Coppa. Per oggi devo elogiare l'impegno e la volontà dei giocatori: su questo piano sono stati inappuntabili».

Naufraga anche «Pinna»

L'esordio in panchina di Giampiero Marini non ha coinciso con la sperata «resurrezione» dell'Inter. Difesa incerta, centrocampio al rallentatore e l'autarchica squadra di Cagni punisce i nerazzurri con la velocità

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAONE

PIACENZA. Fallisce miseramente la «rivoluzione d'inverno» di Giampiero Marini. Un'Inter sempre più grossa riceve una lezione di gioco dal Piacenza, sprofonda nel tunnel della crisi d'identità e ora rischia di perdere anche il piazzamento Uefa. Il sostituto di Bagnoli dopo cinque giorni di approccio tecnico, tattico e psicologico apposta alcuni cambiamenti: alla formazione, Cambi, sostanziali. Inscrive Alessandro Bianchi, reduce da un grave infortunio, lascia sorprendentemente a riposo Manicone spostando Angelo Orlando nel ruolo di centrocampista centrale al fianco di Jonk che assume il comando delle operazioni, cioè fa il playmaker. Non è finita. Ordina a Bergkamp di affiancare sistematicamente Sosa in prima linea mentre Fontolan opera da centrocampista di sinistra. In difesa Bergomi in marcia fissa sull'ala sinistra, Ferri sul centravanti, aiutato da Battistini che fa anche il libero. Si vede subito che c'è qualcosa che non quadra. Il centrocampio nerazzurro stenta enormemente. Lento, impacciato, prevedibile, si fa prendere d'infilata dai vari Suppa, Moretti, Turrini, Ferrante, Ferrazzoli che sembrano furie scatenate. Morale: il Piacenza prende subito in mano il pallino del gioco e lo molla al novantesimo. I duemila tifosi interisti sono allibiti. Non credono ai propri occhi. Inter cerca vanamente di recuperare, di rimettere a posto il reparto, ma non riesce. Sulla destra Bianchi soffre le pene dell'inferno. È guarito ma non ha ancora il tempo e

la misura per accelerare e andare in profondità. L'Inter insomma si arena e si perde nel cerchio del centrocampio. Di fronte a questa Inter squinterata il Piacenza fa un figurone. Quella di Cagni è una squadra di onesti professionisti che con le armi della volontà e del buonsenso hanno dato vita ad un gruppo formidabile che ha saputo darsi un'identità di gioco tale da frantumare formazioni che puntano sulle individualità. In sostanza Cagni ha allestito un giocattolo piccolo ma perfetto che gira sistematicamente al massimo. Non a caso il Piacenza fra le mura amiche, dopo il rovescio iniziale con Torino, ha infilato undici risultati utili consecutivi fra i quali spiccano le vittorie su Roma, Sampdoria, Foggia e Inter oltre al pareggio col Milan. Il Piacenza va in vantaggio al tredicesimo grazie ad un tiro di Moretti, deviato da Orlando. La palla beffa Zenga e si infila lemme lemme alla sua sinistra. Il vantaggio è fortunoso ma non immutato perché i padroni di casa tengono il campo incontrastati. Il pareggio dell'Inter all'inizio di ripresa di Battistini concede una brevissima tregua a Marini. Il Piacenza torna alla carica e da uno splendido assolo di Moretti sulla fascia destra nasce un calibratissimo pallone che vola a centro area: Zenga sta a guardare, Turrini e in spaccata segna il gol della vittoria piacentina. La squadra di Cagni governa la situazione a suo piacimento fino al termine. Rischia qualcosa ma colpisce anche un paio con Turrini. Alla fine i due punti sono



Il nuovo allenatore Giampiero Marini

Canepar/Ansa

L'«anziano» Turrini scopre in A di avere un futuro da bomber

I tifosi lo vorrebbero in Nazionale e i tifosi, si sa, esagerano sempre un po'. Ma certo per Francesco Turrini questa serie A raggiunta alla non più verdissima età calcistica di 29 anni è già una sorta di «Nazionale». Con il gol di ieri ha raggiunto quota cinque ed è il «bomber» del Piacenza. La sua marcia di avvicinamento alla Scala del calcio è stata lunga.

Attimi di paura a Piacenza
Si ferma il cuore, poi Papais si riprende

NOSTRO SERVIZIO

PIACENZA. Per alcuni istanti si è tenuto il peggio. Il cuore di Giorgio Papais, centrocampista del Piacenza, si è fermato seppur per pochi secondi dopo un violento scontro di gioco. Il calciatore si è poi ripreso e non ha accusato alcun danno. Ma quanta paura ieri pomeriggio sugli spalti del «Galleana». Faceva molto freddo allo stadio di Piacenza ma, dopo appena otto minuti di gioco, un brivido gelido, e non per colpa del nevischio che cadeva ad intermittenza, è sceso lungo la schiena dei diciassettemila spettatori. Giorgio Papais, centrocampista del Piacenza, dopo una «capocciata» con l'interista Fontolan giaceva a terra immobile: i gesti concitati e disperati di compagni e avversari facevano presagire il peggio. Papais veniva soccorso dal medico sociale, il dottor Augusto Terzi e dal massaggiatore. Il giocatore veniva trasportato negli spogliatoi. Per fortuna, dopo i primi soccorsi, Papais cominciava a riprendersi e tutti tiravano un sospiro di sollievo. Ma la paura è stata tanta perché il cuore del centrocampista dei «rossi», seppur per qualche attimo si era fermato dopo il violento «testa a testa» con Fontolan.

Il calciatore, come ha diagnosticato il medico, ha accusato un blocco respiratorio e un breve arresto cardiaco. Sull'ambulanza che lo trasportava all'ospedale Papais ha, via via, ripreso completamente conoscenza anche se non ricordava nulla di quello che gli era successo. Parlava dell'inizio della partita ma non era in grado di raccontare nulla dello scontro con Fontolan. Ma il normale black out che viene accusato dopo questo tipo di traumi non ha avuto altre conseguenze. I risultati della Tac, alla quale il giocatore è stato sottoposto in ospedale, hanno escluso danni neurologici.

Il dottor Terzi ha spiegato che il giocatore «ha riportato un trauma cranico alla regione occipitale con lieve stato commotivo e arresto cardiocircolatorio». La funzione cardiaca è stata ripristinata dopo circa 15 secondi grazie al massaggio cardiaco che il medico ha praticato sul campo. Papais è uscito in barella, terreo in volto ma poco dopo ha cominciato a recuperare. Dopo il suo ricovero in ospedale e l'esito degli esami, ai quali è stato sottoposto, i medici hanno diffuso il bollettino nel quale le condizioni del giocatore del Piacenza vengono definite «buone». Papais in mattinata potrà lasciare l'ospedale. Brutta avventura, conclusasi felicemente per Giorgio Papais, un anno del calcio di provincia. La carriera del centrocampista, nato nel 1961 a Castions Zoppola, in provincia di Fordenone, è iniziata nel '79 in C2 con la maglia del Conegliano Veneto. L'anno successivo l'esordio in serie A con l'Udinese. Poi un percorso altalenante che lo porta dalla serie A alla C1 passando per la B. Dopo l'Udinese ha giocato nel Monza, un ritorno all'Udinese e poi ancora Monza, Triestina per arrivare nel '90 al Piacenza. Con i «rossi» di Cagni è risalito dalla C1 alla serie A dove pensava di concludere una tranquilla, onesta carriera di lavoratore del calcio.

Quello di Papais non è il primo incidente che si ferma alle soglie del dramma avvenuto nel corso di questo campionato. In una analoga situazione si è trovato il 23 gennaio scorso il portiere dell'Atalanta, Fabrizio Ferron sul campo di Reggio Emilia. Colpito involontariamente alla testa dall'attaccante «granata» Michele Padovano, Ferron aveva perduto i sensi accusando a sua volta un arresto cardiocircolatorio. Anche in quel caso tutto si è risolto nel migliore dei modi.

LE PAGELLE Il «panchinaro» Moretti su tutti

Taibi 6: un paio di parate sicure, qualche uscita precisa per il resto ordinaria amministrazione. Sul gol di Battistini non poteva far nulla. Unico appunto: le uscite di piede sono a volte avventurose con la palla spedita in tribuna.

Polonia 6: si mette su Sosa e tutto sommato ne frena bene le iniziative. A volte soffre le serpentine brucianti dell'uruguaio ma alla fine vince il duello e infila un'altra perla alla sua soddisfaccata stagione.

Carannante 6: è una stagione difficile, costellata da infortuni. Ora sembra perfettamente recuperato. Ha la fortuna di trovarsi di fronte dapprima Bianchi molto lento, prevedibile e timoroso al ritorno in campo dopo lunga assenza, poi Dell'Anno che però alla lunga converge al centro. Insomma dalla sua fascia non arrivano pericoli per Taibi.

Suppa 6: solito faticatore di centrocampio che però inizia a miscelare grinta e concentrazione con una buona dose di senso tattico. Fa il centrale e se la cava benone. Contribuisce al trionfo del centrocampio piacentino su quello dell'Inter lezioso e impreciso. Insomma impersona al meglio la volontà degli umili.

Maccoppi 6: marca Bergkamp senza eccessivo affanno. A fine primo tempo si infortuna (problemi muscolari) e Cagni lo sostituisce subito con Chiti.

Lucci 6: ordinato e tempestivo, guida la difesa dall'alto della sua esperienza. Il reparto in un paio di circostanze perde la tramontana, poi però si riassetta anche per le feroci urla dell'allenatore dalla panchina.

Turrini 7: uno striscione in tribuna lo vorrebbe convocato in nazionale. Forse è un'esagerazione. Forse no.

Sta di fatto che l'ala destra infila l'ennesima partita «griffata». Tante volate sulla fascia destra, tante conversioni al centro, tante intuizioni importanti. E tanti tiri in porta: col gol vincente e un palo. È un giocatore di classe che inspiegabilmente a quasi 29 anni, ristagna ancora in provincia.

Papais: drammatico l'impatto testa contro testa con Fontolan dopo soli otto minuti di gioco. Il centrocampista crolla a terra esanime. Barella, ambulanza, ospedale. Trauma cranico con brevissimo arresto cardiaco. Per fortuna nessuna seria conseguenza.

Ferrante 6,5: porta sempre scompiglio nella retroguardia interista dove navigano goffamente trentenni in affanno.

Moretti 7,5: è il migliore in campo. Cagni con lui usa il bastone e la carota tenendolo a volte in panchina. Ma è un talento, e si vede. Con la palla al piede compie numeri d'altra scuola seminando avversari. Portentosa l'azione sulla sinistra con cross a rientrare per il gol della vittoria di Turrini.

Piovani 6: un po' in ombra rispetto ad altre occasioni ma sempre utile alla manovra.

Ferrazzoli 6: entra in campo a sostituire Papais. Si mette a centrocampio lotta, suda rubando palloni in un'importante opera di contenimento. Efficaci anche alcuni lanci in profondità.

Chiti 6: prende in posto dell'infortunato Maccoppi e, come il collega, frena Bergkamp. Ruvido ma efficace, non esita a spedire la palla in tribuna quando s'accorge di non esser perfettamente coordinato per il rinvio calibrato. La gente lo applaude anche perché il Piacenza «operaio» si rispecchia anche in lui. □ W.G.

Zenga 5,5: non ha colpe sull'autogol di Orlando, invece sulla rete vincente di Turrini mostra qualche incertezza. Il pallone scodellato ottimamente da Moretti dalla fascia sinistra, gli passa davanti nell'area piccola senza che lui trovi tempo e modo di intervenire.

Bergomi 5: soffre e sbuffa di fronte alle veloci folate offensive dei piacentini. Si fa prendere d'infilata da Moretti nell'occasione del gol vincente dei padroni di casa.

A. Paganin 5,5: sulla fascia sinistra si trova di fronte l'ispirato Turrini. Arranca come Bergomi e deve subire. In certi momenti sa fronteggiare l'avversario con efficacia. In altri no.

Jonk 5,5: fa il centrocampista metodista e in alcune circostanze riesce anche a proporsi decentemente. Alla lunga però il centrocampio piacentino prende il sopravvento. Buono un affondo che lo porta a tu per tu con Taibi. Il tiro però esce a lato.

Ferri 5,5: dove non arriva il fisico arriva il mestiere. Ma alla lunga si nota che l'attenzione per il centravanti avversario non è più quella d'un tempo.

Battistini 6: fa il libero ma spesso affianca Ferri nella veste di «centrale» aiutandolo a marcare Ferrante. Non se la cava male. Guadagna la sufficienza anche per il gol del momentaneo pareggio.

Bianchi 5: dolenti note. È vero che il ragazzo di Pinarella di Cervia era al rientro vero dopo un anno di sofferenze per il drammatico strappo muscolare del 31 gennaio '93, ma bisogna onestamente ammettere

che condizione fisica e psicologica sono ancora lontane dalla sufficienza. Mai un'accelerazione, mai una triangolazione, mai un contrasto. Solo un tiro in porta. Troppo poco per dire che Bianchi è ritrovato. Auguri comunque.

Orlando 5,5: sferraglia a centrocampio senza mai riuscire a costruire qualcosa di efficace. Cerca di proteggere Bianchi sulla destra ma non può certo meritare per questo la sufficienza. Sull'autogol, poveretto, non ha colpa. La palla di Moretti gli batte sullo stinco e beffa Zenga.

Fontolan 5,5: affoga nel grigiore di un reparto in balia del Piacenza per 90 minuti. I biancorossi schizzano da tutte le parti, lui arranca dietro a Suppa ma non riesce a proporre iniziative efficaci.

Bergkamp 5: siamo alle solite. La classe non manca e ora neppure la volontà. Ma il risultato resta sempre scarso. Gioca al fianco di Sosa in prima linea ma non trova il tempo e le intuizioni per organizzare e finalizzare manovre degne di questo nome. Un paio di conclusioni non bastano a salvarlo dal naufragio generale.

Sosa 5: prova qualche accelerazione ma con scarsi risultati. Arriva in area un paio di volte cercando sempre la conclusione anche quando invece farebbe meglio ad appoggiare ad un compagno smarcato. Fuori bersaglio anche le punizioni.

Dell'Anno 5,5: entra al posto di Bianchi e per un certo periodo se ne sta isolato sulla destra come il compagno. Poi inizia a convergere al centro. Ma non è giurata. Ad un certo punto cade per terra inciampando da solo. La Gialappa's band non se lo farà sfuggire. □ W.G.